



Book



Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

Progetto di Ricerca Nazionale



Coordinamento Scientifico

Filippo Gomez Paloma

Professore Aggregato di

Metodi e Didattiche delle Attività Sportive

Università degli Studi di Salerno

Supervisione Scientifica

Dario Ianes

Professore Ordinario di

Didattica e Pedagogia Speciale

Libera Università di Bolzano

ANNO ACCADEMICO 2013-2014



Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

PROGETTO DI RICERCA NAZIONALE



FRAMEWORK TEORICO

ICF e BES. Quadro teorico-riflessivo

Pensare, in veste pedagogica, l'intero impianto metodologico e strategico-didattico dell'ICF significa, in primo luogo, fornire la *cornice culturale e antropologica* nella quale leggere ed interpretare i *bisogni educativi speciali* alla luce di un'ottica di funzionamento globale del *soggetto persona*, rispettando il principio inviolabile della *natura olistica* del suo *essere* e dell'intreccio nel quale trovano spazio i molteplici aspetti della sua esistenza.

Dal punto di vista pedagogico diventa imperativo categorico delineare e, nel contempo, rendere chiaro il principio fondante (nonché criterio di legittimità razionale) all'interno del quale collocare e rendere visibile l'intero impianto dell'ICF, dal momento che la mera declinazione dei suoi componenti non ne costituisce *ipso facto* motivo di rilevanza educativa.

Sebbene, il dibattito sull'articolazione strutturale e metodologico-funzionale dell'ICF sia oggi articolato e ricco in molteplici settori afferenti al campo educativo-didattico, i principi fondanti del suo essere lasciano ampi spazi di libera interpretazione.

L'educazione, in quanto *e-ducere*, tirar fuori, scrutare nel profondo dell'uomo, è fondamentalmente un processo intrinsecamente legato al *progetto di vita* di ciascun individuo, alla sua capacità di *orientamento* nella costellazione di *conoscenze, competenze, significati e valori* che rappresentano le pietre miliari in grado di condurlo verso l'*orizzonte di senso* della propria esistenza.

La *formazione-educazione* assume, se così intesa, il significato/valore di *intenzionalità educativa*, l'ICF (per la particolarità strategica del suo assetto) lo strumento più adatto a contrastare il pericolo di distorsioni strumentalizzanti nei percorsi educativi verso modelli di vita sociale, culturale e morale definiti inclusivi.

Letto nell'intersezione *pedagogia/didattica/relazione umana*, l'ICF si pone, dunque, come modello di approccio alla persona, ai suoi particolari *bisogni educativi*, qui definiti *speciali*, fornendo, da un lato, la *chiave di lettura* e la premessa essenziale a questioni riguardanti la progettazione di un piano didattico *personalizzato* e permettendo, dall'altro lato, di cogliere il concetto di educabilità all'interno di un orizzonte teorico di *long life learning*, intesa come finalità generale da perseguire.

Questa linea di pensiero appare ricca di implicazioni in quanto:

- a) sancisce il diritto dovere di ogni persona a definire e seguire un proprio progetto di vita che mira sostanzialmente a *dare significato e senso* alla propria esistenza;
- b) riconosce il diritto di una *società educante* ad elaborare e portare avanti *progetti formativi*, partendo da sistemi di valori e significati di vita di cui le persone con *bisogni educativi speciali* sono portatori;
- c) pone l'accento sulla responsabilità personale e sociale del docente nella scelta dell'itinerario formativo più idoneo e più consono con il progetto di vita personale ed originale per ciascuna delle persone con *bisogni educativi speciali* coinvolte nel processo;
- d) permette di cogliere l'*educazione* come una particolare modalità di *formazione istituzionalizzata*, che risponde a precise regole ed è finalizzata all'integrazione del *soggetto-persona* all'interno dei flussi di vita *funzional-sistemici* che caratterizzano il contesto sociale e culturale di riferimento.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità, della Salute (pubblicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nella versione per adulti nel 2001 e nella versione per bambini e adolescenti nel 2007) traccia la linea di un cambiamento paradigmatico nei modelli interpretativi del concetto di disabilità.

Essa viene, infatti, qui definita come *“la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali, e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo”* (OMS, 2001).

Questa definizione ripropone, con ferma intenzionalità, la natura *bio-psico-sociale* (Leonardi, 2005) dell'intero impianto del modello, in grado così di cogliere, in maniera compiuta, l'aspetto fenomenologico della natura umana (il concetto di disabilità non è assimilabile al solo criterio di definizione medico sanitario ma emerge dall'interazione dello stesso con fattori contestuali, personali e/o sociali).

Non ultimi vanno, in queste note, specificati i principi fondamentali con i quali l'OMS ha inteso specificare e caratterizzare il modello teorico e concettuale dell'ICF.

Essi sono:

- a) *Universalità* (intesa come l'aspetto universale dell'Umanità);
- b) *Ambiente* (fattori ambientali che connotano la disabilità);
- c) *Linguaggio Neutrale* (come particolare modo di interpretare i linguaggi delle classificazioni);
- d) *Parità* (la classificazione non fa differenza tra componenti fisiche e mentali);
- e) *Modello Biopsicosociale* (viene data maggiore rilevanza al contesto personale, sociale e fisico della persona disabile).

BES e I.N. 2012 (Educazione Fisica). Quadro pratico-metodologico

I rapporti profondi e indissolubili che legano la corporeità alla formazione della propria identità individuale, sociale e all'apprendimento, supportano una nuova visione olistica della motricità che non può essere ridotta esclusivamente a una semplice risultante di processi strettamente biologici, ma deve essere considerata espressione d'intelligenza, affettività e autodecisione cosciente. I processi cognitivi legati all'apprendimento, in uno scambio dinamico con i comportamenti sociali e i sistemi comunicativi, possono essere considerati tutti meccanismi conoscitivi che poggiano sulla motricità.

In base a tale considerazione, il setting didattico che si viene a determinare nell'ambito dell'Educazione Fisica nel primo ciclo, rappresenta un ottimo frame work valutativo per l'identificazione dei BES.

La classe ed i suoi vincoli, strutturali e relazionali, spesso limitano, o addirittura reprimono, quelle manifestazioni funzionali, relazionali e sociali che gli studenti vorrebbero/potrebbero esprimere/comunicare. La connotazione di "artefatta", infatti, rischia di essere la più idonea per la percezione/lettura dei fenomeni condotta in aula, facendo correre il pericolo di far inficiare parte dei dati recuperati da test e strumenti valutativi. Questo rischio è ancora più significativo quando i dati da analizzare fanno capo a strumenti qualitativi e che analizzano indicatori psico-sociali e affettivo-relazionali.

Sono proprio questi, infatti, gli indicatori che maggiormente devono essere esaminati e che rispondono ad alcuni fattori citati nell'ICF (Fattori personali, Fattori ambientali) che difficilmente potranno essere rilevati in contesti formali, come ad esempio in occasione di una visita medica o una consulenza psicopedagogica. Tutti indicatori, pertanto, che se ben confrontati/supportati con/da i dati raccolti dalle famiglie consentono una lettura del fenomeno dei BES nella scuola secondo un nuovo approccio integrato su basi scientificamente qualitative.

L'Educazione Fisica, infatti, è sempre stata riconosciuta come ambito disciplinare dove la condotta educativa consente agli alunni di esprimere la propria personalità, di manifestare comportamenti motori legati alla coordinazione oculo-manuale (ottimo indice legato alle abilità di letto-scrittura), nonché di mostrare/costruire dinamiche relazionali frutto di elementi intra ed interpersonali di grande genuinità e

significatività; tutte caratteristiche, quindi, che orientano i docenti, con maggior “fondatezza”, a percepire l’oggettività della presenza di un reale BES.

Le Indicazioni Nazionali del 2012 vanno proprio a confermare questa visione dell’Educazione Fisica, che *“promuove la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l’ambiente, gli altri, gli oggetti. [...] ...è quindi l’occasione per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali ed affettive [...] ...promuove il valore ed il rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile [...] Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l’inserimento anche di alunni con varie forme di diversità ed esaltando il valore della cooperazione...[...] ...attraverso la dimensione motoria l’alunno è facilitato nell’espressione di istanze comunicative e disagi di varia natura che non sempre riesce a comunicare con il linguaggio verbale”*.¹

Un’Educazione Fisica, pertanto, ampiamente riconosciuta dalle stesse Indicazioni Nazionali 2012 come setting osservativo attraverso il quale registrare azioni e comportamenti utili, non solo all’identificazione dei BES, ma anche alla stesura degli eventuali PDP.

PROCEDURA METODOLOGICA E PROTOCOLLO APPLICATIVO

La presente ricerca parte dal principio che, per costruire un modello valido di identificazione dei BES nel quadro dell’ICF, è necessario dialogare con gli attori della scuola (dirigenti, docenti, alunni, genitori) e operare secondo un modello che provi a rispondere ad una logica di relazioni possibili che si vengono a definire tra le aree presenti nello schema dell’ICF.

E’ bene puntualizzare che il processo di identificazione non si accompagna ad un processo di etichettamento. La speciale normalità, come la definisce Ianes (2006), è il fondo integratore pedagogico sul quale costruire gli strumenti ed i criteri per radiografare pedagogicamente i punti di forza e di debolezza degli alunni. E’ proprio questa mappatura dei vari aspetti antropologici del soggetto che, con la sua dinamicità e transitorietà intrinseca, offre al docente la possibilità di leggere il fenomeno dell’inclusione secondo una visione olistica e non selettiva, dove la salute prevale sulla malattia e la qualità del soggetto diventa il perno sui cui far ruotare le varie strategie.

Questo specifico progetto, pur operando sull’intera classe nel rispetto dell’ICF, focalizza l’attenzione sulle sottocategorie dei soggetti con BES che non hanno alcuna compromissione dell’area “Strutture e

¹ MIUR (2012), *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo di istruzione*, p. 63

Funzioni Corporee” e che, pertanto, non sono stati sottoposti a procedure di identificazione (diagnosi) secondo le leggi n. 104/1992 (disabili) e n. 170/2010 (DSA).

Nel caso in cui un soggetto, infatti, non è certificato grazie alle norme su menzionate, ma manifesta problematiche di comportamento e/o apprendimento, la scuola è oggi incaricata, istituzionalmente e pedagogicamente, a prendere atto formale di tale difficoltà; e lo deve fare secondo criteri di identificazione e conseguenti applicazioni di una didattica inclusiva che non sono stati ancora pienamente oggetto di discussione nelle comunità scientifiche e nelle sedi istituzionali di *governance scolastica*.

Il MIUR, infatti, molto saggiamente e nel rispetto della cultura del modello ICF, già promosso come sperimentazione nel mondo delle scuole dal 2011, ha emanato negli ultimi 15 mesi una Direttiva Ministeriale (27/12/2012) e due Circolari Ministeriali (08/03/2013 e 22/11/2013) che invitano le scuole a rimodulare l’impianto integrativo dei soggetti con difficoltà, orientando la professionalità docente e dirigente verso una cultura olistica a carattere inclusivo, volta alla identificazione delle problematiche dei soggetti. Questo impianto non si limita ai soli confini clinici e alle patologie con diritto al sostegno, ma prende in esame anche, anzi direi specialmente, i fattori psico-sociali che possono condizionare il successo scolastico dello studente.

Lo schema seguente (Fig. 1) consente di visualizzare l’interesse posto da parte del gruppo di ricerca sulle aree del quadro ICF che fanno capo principalmente ai “Fattori Personali ed Ambientali” e alle “Attività Personali e Partecipazione Sociale” del soggetto.

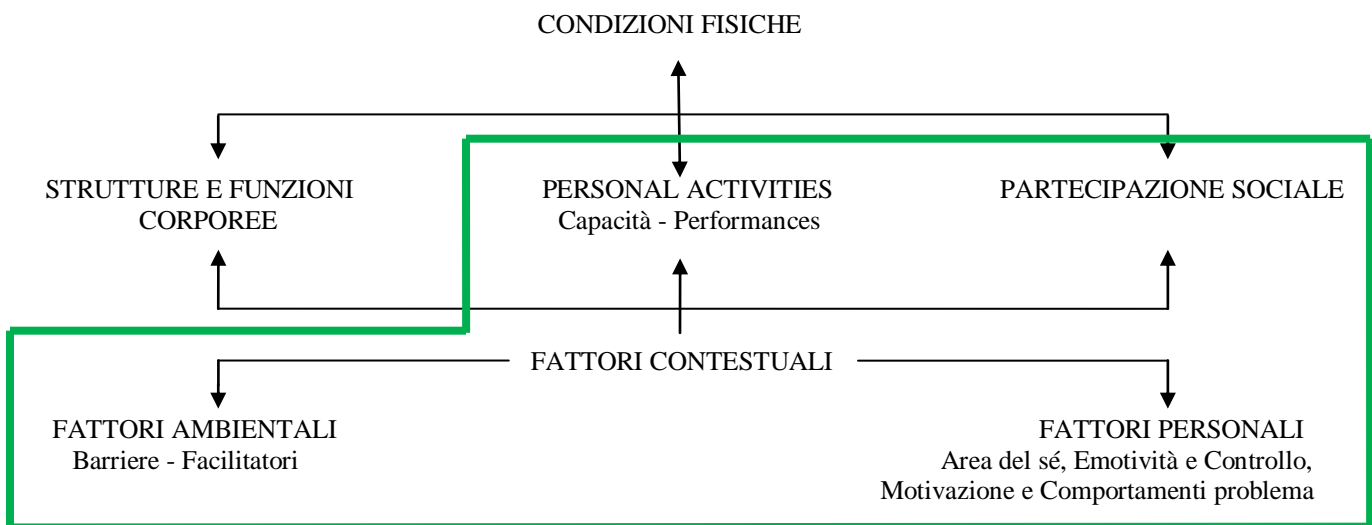


Fig. 1 – Aree ICF su cui è focalizzata la ricerca

Partendo dal principio che l'ICF ci chiede di operare secondo lo schema presente nella Fig. 1, si pone l'esigenza di:

1. riconoscere e metabolizzare da parte dei docenti il modello ICF;
2. ipotizzare scientificamente un modello di relazioni possibili tra le varie aree dell'ICF;
3. costruire strumenti di misurazione, quantitativa e qualitativa, degli indicatori appartenenti a più aree dell'ICF;
4. sperimentare, grazie alla collaborazione attiva dei docenti, il modello ipotizzato e verificarne il grado di significatività e attendibilità scientifica;
5. edificare, in rapporto ai risultati emersi ed analizzati, un prodotto utile ai docenti per radiografare pedagogicamente ciascun alunno e dedurne orientamenti e strategie per operare in modo inclusivo sull'intera classe.

In relazione a ciascuna di queste voci, il Gruppo di ricerca ha stilato una procedura metodologica che risponde alle esigenze su menzionate.

Riconoscere e metabolizzare il modello ICF

Per consentire di sperimentare nella scuola l'applicazione di un modello che risponda ai principi dell'ICF ed aiuti i docenti ad applicare criteri scientifici di identificazione dei BES per lo sviluppo e la promozione di strategie didattiche inclusive calibrate ed efficaci, il gruppo di ricerca ha ritenuto utile promuovere una formazione per i docenti delle classi selezionate delle scuole che partecipano al progetto EDUFIBES.

Il percorso formativo prevede 12 ore di attività in presenza durante le quali i relatori trattano tematiche sull'ICF (Ianes, 2006), sull'Embodied Cognitive Science (Borghi, 2013; Gomez Paloma, 2013), sui BES (Ianes, 2013) e sulla ricerca educativa. La base scientifica su cui si è edificato l'ipotesi del modello va infatti metabolizzata per evitare che i docenti possano ridursi a meri esecutori di un protocollo, ma protagonisti attivi di una ricerca azione in classe che li vede parte del processo e che li invita a sperimentare nuovi strumenti didattici.

Ipotesi modello scientifico per relazioni aree dell'ICF

Il modello antropologico ICF rappresenta una chiave interpretativa della salute dell'uomo e si giustifica in quanto contenitore da riempire nel rispetto innanzitutto di una soggettività etica da rispettare. Tale puzzle scientifico-culturale non genera alcuna specifica condizione deterministica tra le aree che lo compongono, invitando gli studiosi ad evitare di credere che ad una specifica condizione di un indicatore di un'area corrisponda quella specifica condizione di indicatore di un'altra area.

A fronte di questa lettura divergente e articolata del fenomeno, il gruppo di ricerca ha reputato opportuno pianificare la costruzione di un modello che, servendosi di strumenti di osservazione e questionari che rilevano indicatori di più aree dell'ICF, possa verificare la reale esistenza ed il reale grado di correlazione possibile tra i vari indicatori che compongono il quadro dell'ICF.

Per far questo si è partiti dal frame work teorico e metodologico secondo il quale l'Educazione Fisica gode di quei sani principi di genuinità espressiva e comunicativa tali da rappresentare un ottimo ambiente di osservazione. I Fattori Personali, infatti, seppur non codificati nel quadro dell'ICF come altre aree (Attività Personali, Partecipazione Sociale, ecc.), sono stati considerati elementi cardine su cui costruire il modello, in quanto giustificatamente condizionanti nel processo di apprendimento dello studente secondo le ultime ricerche neuro scientifiche e psicobiologiche (Salovey & Mayer, 1990; Gallese, 2006; Siegel, 2001; LeDoux, 2002; Damasio, 2004).

Costruzione strumenti per indicatori e qualificatori aree dell'ICF

La costruzione degli strumenti per indicatori e qualificatori di alcune aree dell'ICF è generata dai fini per i quali i docenti a scuola sono portati ad attivare processi di insegnamento/apprendimento: obiettivi e traguardi. Il presente progetto, infatti, s'innesta su un bando nazionale del MIUR che ha stanziato alcuni fondi per la realizzazione di progetti di ricerca azione come sviluppo ed implementazione delle Indicazioni Nazionali 2012.

Gli strumenti costruiti, elencati nel dettaglio in coda al presente lavoro, sono stati finalizzati a:

1. rilevare, grazie alla didattica dell'Educazione Fisica, comportamenti, situazioni, atteggiamenti e posture degli studenti per esaminare a livello qualitativo i loro Fattori Personali;
2. rilevare, grazie alla didattica ordinaria, capacità e competenze degli studenti codificate secondo l'ICF e appartenenti al Capitolo I - Apprendimento di Base e Applicazione delle Conoscenze;
3. rilevare formazione e propensioni professionali dei docenti e dei dirigenti sul tema dei BES;
4. rilevare, grazie ai genitori, elementi degli studenti appartenenti ai Fattori Ambientali per usufruire di una chiave interpretativa dei dati emersi.

Sperimentazione modello per verifica scientifica

I dati emersi dai vari strumenti offriranno al gruppo di ricerca una mappatura scientifica del fenomeno complesso dell'ICF, mappatura che, se costituita da correlazioni direttamente ed inversamente proporzionali tra più indicatori di più aree, consentirà al gruppo di ricerca di tarare la valenza scientifica del modello e rappresentarlo in via cartacea e/o elettronica per la disseminazione. Si definirà, pertanto, un prodotto che verrà pubblicato dalla Casa Editrice Erickson e che offrirà ai docenti

tutti la possibilità di applicare criteri scientifici per radiografare pedagogicamente gli studenti ed intervenire didatticamente a livello inclusivo nel rispetto dei principi antropologici a cui fa capo l'ICF.

Quadro per radiografia pedagogica e strategie inclusive per la classe

Il fine di questo progetto non si limita alla costruzione e alla validazione di un modello scientifico per l'identificazione dei BES nella scuola, ma si estende alla ricaduta che questa rilevazione offre per l'orientamento alla didattica. In seguito all'analisi dei dati raccolti presso le scuole, ci si impegnerà a costruire un modello scientifico che possa consentire al docente di *radiografare pedagogicamente* gli studenti comprendendone i flussi delle relazioni significative delle varie aree dell'ICF. Questo stesso modello poi, orienterà il docente ad avviare strategie contestuali per una didattica dell'inclusione. La radiografia pedagogica, quindi, costituirà quell'insieme di strumenti che responsabilizzerà i docenti dell'intera classe ad operare secondo una lettura di interdipendenza delle aree antropologiche dell'ICF; emergerà con chiarezza, quindi, che *Apprendimento di base e Applicazione delle conoscenze* non rappresentano l'unico campo di azione sul quale intervenire per la formazione globale dello studente.

CAMPIONE

Reti di scuole: 5 in Campania, 2 in Sicilia, 1 in Sardegna, 1 in Piemonte. Totale scuole **38**

Docenti: 70 Infanzia, 148 Primaria, 96 Secondaria I Grado, 73 Secondaria II Grado. Totale **387**

Studenti: 920 Infanzia, 2027 Primaria, 996 Secondaria I Grado, 575 Secondaria II Grado. Totale **4518**

ELENCO STRUMENTI APPLICATIVI

Indicazioni Nazionali – Impianto Concettuale ICF (Allegati 1)

- All. 1INF - Scheda orientativa delle capacità e performance/mediazione contestuale nelle attività personali e nella partecipazione sociale in Educazione fisica secondo le Indicazioni Nazionali 2012 per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia *con proposte di consegne didattiche che orientino il docente e indicatori osservabili durante quella specifica consegna proposta.*
- All. 1PRI - Scheda orientativa delle capacità e performance/mediazione contestuale nelle attività personali e nella partecipazione sociale in Educazione fisica secondo le Indicazioni Nazionali 2012 per il Curricolo della Scuola Primaria *con proposte di consegne didattiche che orientino il docente e indicatori osservabili durante quella specifica consegna proposta.*

- All. 1SIG - Scheda orientativa delle capacità e performance/mediazione contestuale nelle attività personali e nella partecipazione sociale in Educazione fisica secondo le Indicazioni Nazionali 2012 per il Curricolo della Scuola Secondaria di I grado *con proposte di consegne didattiche che orientino il docente e indicatori osservabili durante quella specifica consegna proposta.*
- All. 1SIIG - Scheda orientativa delle capacità e performance/mediazione contestuale nelle attività personali e nella partecipazione sociale in Educazione fisica secondo le Indicazioni Nazionali di Scienze Motorie e Sportive di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento della Scuola Secondaria di II Grado *con proposte di consegne didattiche che orientino il docente e indicatori osservabili durante quella specifica consegna proposta.*

Rilevazione Fattori Personali – ICF (Allegati 2)

- All. 2SIF - Schema descrittivo con indicatori e frequenze *da rilevare durante le ore di Educazione Fisica*
- All. 2DB - Diario di Bordo *per appuntare atteggiamenti, situazioni, comportamenti, posture durante le ore di Educazione Fisica*
- All. 2GTG - Griglia per trascrizione giornaliera studenti/indicatori *rilevati durante la singola lezione di Educazione Fisica*
- All. 2GTR - Griglia per trascrizione riepilogativa studenti/indicatori/frequenze *rilevati durante le lezioni di Educazione Fisica nell'intero bimestre aprile/maggio 2014*

Rilevazione Attività Personali e Partecipazione Sociale – ICF (Allegati 3)

- All. 3SIQINF - Schema descrittivo con indicatori codificati (Area dell'apprendimento di base e Applicazione delle conoscenze) e qualificatori *da rilevare nel bimestre di sperimentazione in classe (aprile/maggio 2014) – Scuola dell'Infanzia*
- All. 3SIQPRI - Schema descrittivo con indicatori codificati (Area dell'apprendimento di base e Applicazione delle conoscenze) e qualificatori *da rilevare nel bimestre di sperimentazione in classe (aprile/maggio 2014) – Scuola Primaria*
- All. 3SIQSIG - Schema descrittivo con indicatori codificati (Area dell'apprendimento di base e Applicazione delle conoscenze) e qualificatori *da rilevare nel bimestre di sperimentazione in classe (aprile/maggio 2014) – Scuola Secondaria di I Grado*

- All. 3SIQSIIG - Schema descrittivo con indicatori codificati (Area dell'apprendimento di base e Applicazione delle conoscenze) e qualificatori *da rilevare nel bimestre di sperimentazione in classe (aprile/maggio 2014)* – Scuola Secondaria di II Grado
- All. 3GTUINF - Griglia per trascrizione unica studenti/indicatori/qualificatori *rilevati durante il bimestre di sperimentazione in classe (aprile/maggio 2014)* – Scuola dell'Infanzia
- All. 3GTUPRI - Griglia per trascrizione unica studenti/indicatori/qualificatori *rilevati durante il bimestre di sperimentazione in classe (aprile/maggio 2014)* – Scuola Primaria
- All. 3GTUSIG - Griglia per trascrizione unica studenti/indicatori/qualificatori *rilevati durante il bimestre di sperimentazione in classe (aprile/maggio 2014)* – Scuola Secondaria di I Grado
- All. 3GTUSIIG - Griglia per trascrizione unica studenti/indicatori/qualificatori *rilevati durante il bimestre di sperimentazione in classe (aprile/maggio 2014)* – Scuola Secondaria di II Grado

Rilevazione Fattori Ambientali – ICF (Allegati 4)

- All. 4QDS - Questionario per Dirigenti Scolastici *da compilare on line sulla piattaforma prima di iniziare le attività di sperimentazione*
- All. 4QD - Questionario per Docenti *da compilare on line sulla piattaforma prima di iniziare le attività di sperimentazione*
- All. 4QG - Questionario per Genitori *da scaricare, stampare e consegnare ai genitori degli studenti*
- All. 4GTRQG – Griglia per trascrizione risultati *da utilizzare dopo aver raccolto tutti i questionari dei genitori compilati*

GRUPPO DI RICERCA EDUFIBES

Il Gruppo di ricerca, oltre ai Proff. Gomez Paloma e Ianes, è composto dai seguenti esperti

- Prof.ssa Elisabetta Ghedin (Università di Padova) – *Coordinatore Didattico*
- Prof. Gaetano Raiola (Università della Basilicata) – *Coordinatore Organizzativo*
- Dott.ssa Antonella Mancaniello (Ufficio VII Disabilità - MIUR) - *Componente*
- Dott.ssa Paola Damiani (USR per il Piemonte) - *Componente*
- Dott.ssa Melissa Milani (CIP Nazionale) - *Componente*
- Dott.ssa Nicolina Pastena (Università degli Studi di Salerno) - *Componente*
- Dott.ssa Cristiana D'Anna (Docente MIUR) - *Componente*
- Dott.ssa Laura Rio (Docente MIUR) - *Componente*